

CORRIERE ROMANO

IL PROBLEMA RIPROPOSTO IN UNA MOSTRA ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE

«Palazzi storici» in abbandono o inutilizzati Necessaria una commissione contro gli abusi

Tra gli edifici «insidiati» La Sapienza, palazzo Barberini, palazzo Venezia e il complesso del San Michele - Particolarmente fatiscenti le strutture delle Terme di Diocleziano

«Edifici storici a Roma»: uno ed abisso, questo il titolo della mostra che si è inaugurata ieri alla Biblioteca Nazionale, a cura della sezione romana di «Italia Nostra»: fotografie, plastici, disegni, grafici illustrano le condizioni in cui si trovano grandi palazzi più famosi che conosciuti. E' stata l'occasione per un incontro tra l'associazione e alcuni dei responsabili delle istituzioni culturali che in quei palazzi sono ospitate, direzioni di gallerie, musei, archivi. Dagli impicci e occupazione da parte di corpi estranei, utilizzazione non soddisfacente, precario stato di conservazione, abbandono e minacce di usi sbagliati, questi gli argomenti di cui si è discusso e per cui si sono avanzate proposte.

Tra i palazzi insidiati da corpi estranei, i due maggiori sono la Sapienza e Palazzo Barberini. La Sapienza ospita l'Archivio di Stato di Roma (dal Medioevo all'Unità), che l'adibente Senato vuole scacciare per sistemarvi i propri «servizi» (una proposta di legge del senatore del Tz voleva addirittura relegarlo a Centocelle); da anni, con la politica del carcere, il Senato ha occupato una sala del pianterreno e vari locali del secondo piano (stipando l'archivio fotografico e la soprintendenza archivistica). Altri lavori sono in corso senza che si conoscano i progetti, come se il Senato fosse una qualunque immobiliare privata. (Ben diversamente si è comportata la Camera che ha recentemente restituito l'ex convento delle benedettine in Campo Marzio).

Palazzo Barberini, acquistato dallo Stato trent'anni fa per ospitarvi degnamente la Galleria nazionale d'arte antica, è da oltre vent'anni illegalmente occupato per metà dai Circoli ufficiali delle forze armate, che vi svolge un'attività commerciale, affittando i locali per festini, banchetti, matrimoni. Solo una minima parte delle tremila opere che formano la galleria hanno potuto essere esposte nel piano nobile.



I lavori di restauro del complesso del San Michele vanno molto a rilento.

le, le altre sono accatastate e disperse nei posti più impensati. Il presidente della sezione romana di «Italia Nostra», Giorgio Luciani, ha dato lettura di una lettera di un gruppo di cittadini che si disocia dall'attività del circolo: il quale tuttavia non se ne vuole andare, non avendo trovato di suo «gradimento» la Casina delle Rose offertagli dal Comune, al ministro dei Beni culturali e al ministro della Difesa il compito di mettere fine all'abuso.

Dei palazzi non utilizzati razionalmente hanno parlato Armando Montanari e Pietro Ferraroli. Palazzo Venezia, oltre al museo (dove però è impossibile realizzare una visita unidirezionale), ospita la biblioteca di archeologia e storia dell'arte (300.000 volumi) che scoppia; i locali sono sfruttati verbalmente con gravi problemi statici e scarse funzio-

nalità per la distribuzione dei libri, del tutto insufficienti sono i posti di lettura. Si suggerisce il trasferimento della biblioteca nel palazzo del Collegio Romano, che però è occupato proprio dagli uffici del ministero dei Beni culturali. Fatiscenti delle strutture e altri corpi estranei rendono il complesso delle Terme di Diocleziano - più un lazzaretto che un'esposizione di architetture (ne ha parlato Maria Antonelli). Due terzi delle collezioni sono praticamente chiuse e invisibili: è quindi necessario avviare un piano che recuperi al museo il Planetario (già liberato dal cinematografo) e gli altri spazi delle Terme. Lottare occupati dalla facoltà di Magistero (che potrebbe essere ospitata nel palazzo dell'ex collegio Massimo), dai reduci gariboldini (1) e dal ridicolo museo delle cere; e che chiude al traffico via Cernaia.

Un caso a parte è il complesso del San Michele, acquistato nel '69 per due miliardi per ospitarvi istituti culturali, l'Istituto centrale del restauro, l'Istituto centrale del catalogo eccetera (in tutto misura 250.000 metri cubi e 37.000 metri quadrati di superficie utile). Ma consolidamento e restauro procedono lentamente, soprattutto si lamenta l'assenza di un programma organico per le future destinazioni: né si può procedere sistematicamente al restauro e al consolidamento dell'edificio se ancora non si sa con chiarezza quali attività e funzioni dovrà ospitare. E' si ha ragione di temere che lo spazio destinato agli istituti culturali venga alla fine riservato alle scartofie e agli uffici burocratici.

In condizioni particolarmente penose, indigne di una capitale civile si trovano altri edifici e istituzioni. In palazzo

Breschi la sezione anni Trenta dell'archivio capitolino è accatastata alla meglio nei polverosi mezzanini, con gravi difficoltà per chi vuole studiare gli atti del governatorato. Nel complesso della Chiesa Nuova, archivio capitolino emeroteca e biblioteca romana (160.000 volumi) sono praticamente chiusi, crepe pericolose nei muri ricicciati di fango scombinate (dove) chiometri di scalfature. Praticamente chiusa al pubblico è anche la Fototeca di Stato (600.000 e passa fotografie), ospitata nell'ex carcere minorile di piazza Porta Portese, in quanto minacciata dall'umidità che sale dagli scantini e dai tetti, che in tutta Roma stanno vincendo la guerra.

Edifici inutilizzati o in abbandono, per cui occorre studiare soluzioni appropriate, sono ancora l'ex-caserma La Marmora presso il San Michele, l'ex-convento di S. Francesco a Ripa, l'ex-orfanotrofio di S. Maria in Aduro, l'ottocentesco Acquario che dopo anni si è finalmente riuscito a sgomberare dal mucchio di secolari inutilizzati del teatro dell'Opera (interessanti proposte del Comune per il suo ripristino sono illustrate alla mostra dell'Istituto nazionale di urbanistica sul centro storico, in via Milano), mentre il palazzo Sissuati-Bassoli in via dei Fori Imperiali (circa 30.000 metri cubi) è occupato da «Stella rossa» o qualcosa del genere, e il palazzo dell'ex-prefettura in via del Governo Vecchio è occupato, altrettanto abusivamente, dalle femministe. Sono anni che si parla di queste cose (le buone intenzioni del Comune, per quel che è di sua competenza, sono state annunciate dall'assessore Vittoria Calzolari); si potrebbe intanto nominare quella commissione paritica tra Comune, Stato e Regione che molto tempo fa uno dei tanti ministri succedutisi ai Beni culturali promise di istituire. Per cominciare a ridisegnare Roma dalla sua configurazione culturale da terzo mondo.

Antonio Cederna

Jolly Hotel Excelsior Siena

(il Palio é dietro l'angolo)

E' aperto nel centro storico di Siena
il 30° Jolly Hotel.
130 camere con bagno, telefono diretto,
aria condizionata, frigoriferi, filodiffusione,
televisione a colori, parcheggio.

Meetings e riunioni in tre ampie sale
dotate di modernissime attrezzature tecniche.

Jolly Hotel Excelsior
Piazza La Lizza, 53100 Siena
Tel. 0577-288448



Centri Prenotazione Jolly Hotels:
Milano, tel. 02-7746/780898, telex 331582
Roma, tel. 06-8495, telex 612682
Valdagno, tel. 0445-4611/42010, telex 480077

JollyHotels
Un confort che VI segue in tutta Italia.

Trovarete i Jolly Hotels a: Agrigento, Ancona, Avellino, Bari, Bologna, Cagliari, Caserta, Catania, Firenze, Ischia, La Spezia, Messina, Milano, Milano Due, Napoli, Palermo, Piazza Armerina, Ravenna, Roma, Salerno, Sassari, Siena, Siracusa, Taormina, Torino, Trieste, Vicenza.